

il Ticino

Sport Pavese



Dalla serie A di 100 anni fa all'Eccellenza regionale di oggi. La città meriterebbe molto di più

Calcio Il Pavia fra massima serie, declini, rinascite e grandi illusioni

DI MIRKO CONFALONIERA

Un passato fatto di lunghe salite e rapide discese, di raggiungimenti di obiettivi importanti ed epici, senza mai però riuscire a mettere radici e a spiccare il grande salto come le tante avversarie incontrate. Questa è la tribolata storia del Pavia Calcio, importante piazza lombarda e nord-italiana, oggi come oggi relegata tristemente nel campionato regionale di Eccellenza, ma con toccate e fughe anche inimmaginabili. Infatti, le squadre di Pavia e di Casteggio (quest'ultima realtà fra le più antiche di tutta Italia) sono state le uniche due della nostra provincia a disputare campionati di massima serie: erano anni pionieristici quanto si vuole, ma i due club vantano sul proprio curriculum scontri ufficiali con avversarie del calibro di Inter, Milan e Atalanta.

GLI ALBORI DEL CALCIO PAVESE

Il calcio sbarca nel capoluogo già nel 1907, grazie al gruppo goliardico dell'Università pavese. Il vero inizio, tuttavia, risale al 1911 con la nascita del F.B.C. Pavia, che però ha breve vita: solo l'anno successivo la società per motivi economici è costretta a fondersi con la Ginnastica Pavese, dando vita alla sezione calcistica. Staccatasi dalla Società Ginnastica, nel 1913 rinasce il Pavia F.B.C., che si iscrive all'ultimo livello calcistico. In località San Giuseppe sorge il Pavia Stadium (1914), che viene inaugurato con la prestigiosa amichevole Inter-Genoa che richiama un sacco di spettatori. Ammessi al campionato di Promozione, gli azzurri iniziano a scalare le classifiche e le categorie. La promozione nella massima serie di allora (Prima Divisione) arriva al termine della stagione 1914/1915, ma il neonato mondo del calcio si deve fermare per l'ingresso dell'Italia nella grande Guerra Mondiale. Il calcio riparte nel 1919 e Pavia per tre stagioni è nell'olimpo del calcio.

PRIMO DECLINO E LENTA RINASCITA

Come spesso accadrà anche in futuro, dopo tre soli campionati di Prima Divisione segue un periodo di veloce declino e scomparsa. Nel 1922 arriva la retrocessione per il "lodo Colombo", seguita nel 1924 dalla caduta in Terza Divisione e dal

ritiro dall'attività agonistica. A tenere alto il nome di Pavia spuntano i nero-verdi dell'Arduino F.C. che, partiti dal campionato provinciale ULIC, di successo in successo giungono fino in Seconda Divisione (l'attuale serie B). Nel 1928 l'Arduino si fonde con la S.S. Vittoria e rinasce il Pavia F.B.C.. L'anno successivo la società abbandona il Pavia Stadium in favore del nuovo campo sportivo comunale di via Alzaia, che nel corso degli anni sarà più volte rimaneggiato, ristrutturato e intitolato post-mortem al presidente Pietro Fortunati. Purtroppo, il campionato cadetto si rivela troppo oneroso per una piazza come Pavia e nel 1935, per la seconda volta, gli azzurri sono costretti a lasciare. A coprire l'assenza di una squadra cittadina, arriva nel 1936/37 la A.C.P. "Luigi Belli" (maglia bianco-nera), che si stabilisce in serie C fino al 1942 quando, a seguito della fusione con la sezione calcio del "Dopolavoro Aziendale della Necchi" (la storica azienda cittadina produttrice di macchine per cucire), rinasce ufficialmente il Pavia Calcio con la denominazione A.C. Pavia.

L'A.C. PAVIA NEL SECONDO DOPOGUERRA

Dopo la nuova sospensione dovuta alla Seconda Guerra Mondiale, l'Associazione Calcio Pavia torna a giocare in serie C nella stagione 1945/46, vestendo la maglia di color granata. Arrivano gli anni d'oro e grazie alla gestione del cav. Pietro Fortunati, nel 1953 il Pavia riappare in serie B. Dopo due soli campionati, però, la storia si ripete beffardamente: i granata prima retrocedono in serie C e poi si ritirano per fallimento societario (1957). A raccogliere le redini del calcio in riva al Naviglio Pavese ci pensano due società: l'U.S. Pro Pavia e l'A.S. Pavia, che militano in campionati minori. Le due squadre si ritrovano nel 1960 a disputare la quarta serie di allora e convengono di unire gli sforzi, procedendo alla fusione che permette al rinato A.C. Pavia di disputare il campionato 1960-61. Nel frattempo si opta anche per il ritorno alla classica casacca biancoazzurra, che resterà per sempre l'abbinamento ufficiale. Bisogna aspettare il campionato 1966/67 per vedere gli azzurri essere promossi in serie C: ma la terza serie calcistica dura poco e dopo appena due anni il Pavia risprofonda in D e alla fine del campionato 1973/74 addirittura in Promozione. Le difficoltà

a livello societario non mancano, ma almeno questa volta la piazza non si sfalda e non resta ancora senza calcio. Con l'arrivo di un nuovo corso dirigenziale (Migliorini), gli azzurri nel 1976/77 vengono promossi in D e subito dopo nella neo costituita serie C2, dove sembrano trovare la propria dimensione per i lustri a seguire. Infatti, per i successivi vent'anni (1977-1997) il Pavia milita nel calcio semi-professionistico, con anche qualche puntata in serie C1 (dal 1984 al 1986, la stagione 1987/88 e dal 1990 al 1992). Sono gli anni d'oro del calcio pavese, quelli della nascita del tifo organizzato, dell'era Achilli, degli infuocati derby contro il Piacenza e di molti giocatori che faranno lunghe carriere, arrivando anche in serie A (Simone Braglia, Stefan Schwoch) e addirittura in Nazionale (Massimo Crippa, Roberto Rambaudi). Tuttavia, l'ultima retrocessione da C1 a C2 (1992) segna l'inizio di un nuovo declino. Dopo tre deludenti campionati in quarta serie, l'A.C. Pavia retrocede la prima volta, sconfitta ai playoff nel 1996. Ripescati nell'estate successiva, gli azzurri si apprestano a rigiocare nuovamente un campionato di serie C, ma il verdetto a fine stagione non cambia: nuova retrocessione e ritorno in serie D dopo 19 lunghi anni. La gestione Rampini, purtroppo, fa toccare al Pavia anche il gradino più basso della storia recente: il passaggio di proprietà alla famiglia Calisti non evita, purtroppo, la retrocessione in Eccellenza (1997).

GLI ANNI DUEMILA E LE GRANDI ILLUSIONI

Il Pavia riparte dalla sesta serie, ma con la nuova dirigenza e con il prestigioso locale sponsor Riso Scotti, le ambizioni sono molto alte. Gli azzurri bruciano le tappe e vincono campionati su campionati, così dopo un solo anno di Eccellenza e due di serie D, il Pavia Calcio torna in serie C2 nel 2001. L'anno successivo è sesto nella nuova categoria, mentre in quello dopo ancora (2002/03) punta dichiaratamente al salto. L'A.C. Pavia arriva al primo posto e viene promosso in serie C1 senza neanche passare dai playoff. La prima stagione in terza serie, però, non va nei modi sperati: una buona campagna acquisti e buone aspettative non corrispondono a ciò che si verifica in campo, poiché la squadra arriva ultima e viene retrocessa, ma fortunata-



mente ripescata. Nonostante questo incidente di percorso, sono stagioni in cui in via Alzaia fiorisce un tifo e una partecipazione molto numerosa, tant'è che sia in D che in C2 si iniziano a registrare spesso sold-out allo stadio, che toccheranno il culmine nei play-off per la serie B contro Grosseto e Mantova dell'anno successivo (oltre 5000 spettatori). Fra il 2003 e il 2005 fra i corridoi delle stanze dei bottoni di via Alzaia si comincia a mormorare la parola "serie B", anche se lo stadio Fortunati non è più omologato per un campionato cadetto come in passato e le spese sarebbero eccessivamente alte per la società. Intanto, però, l'AC Pavia raggiunge per due volte i play-off promozione, venendo eliminata prima dal Mantova in finale (2004/05) e poi dal Monza in semifinale (2005/06). La storia sembra ripetersi e dopo aver sfiorato l'apice del momento, arriva un nuovo declino. La stagione successiva la squadra arriva ultima e viene retrocessa in C2. Nella quarta serie si salva l'anno successivo ai playoff, arriva dodicesima l'anno dopo, ma approda in semifinale play-off nel 2009/10, dove soccombe allo Spezia. Per completamento organico, però, la FIGC riammette il Pavia in serie C1, dove ci resta fino alla costituzione della nuova serie C unica (2014). Nell'estate 2014, gli Zanchi (subentrati da



mentre subito promosso in serie D, dopo play-off, sotto la gestione Braga - Rasparini. Se la prima stagione in 4ª serie del nuovo Pavia si chiude con una salvezza tranquilla, l'anno successivo è di nuovo retrocessione, dopo la sconfitta ai play-out contro il San Marino (2019). Il F.C. Pavia ritorna in Eccellenza, passando nelle mani dell'attuale presidente Giuseppe Nucera che, nonostante un anonimo campionato costellato di tanti problemi (dalla vertenza legale contro il Comune di Pavia che ha costretto la squadra a giocare le partite "casalinghe" sul neutro di Trezzano sul Naviglio, alla sospensione del campionato per l'emergenza sanitaria da Coronavirus), promette di riportare al più presto la piazza in serie D e nel medio-lungo periodo anche in serie C.

IL TIFO ORGANIZZATO

Il gruppo ultra della curva pavese più importante sono senza dubbio gli "Indian Rebels", attivi dal 1981 al 2006. Il tifo organizzato, però, nasce già negli anni '70. Dopo i "Fedelissimi", un club di tifosi, i primi due gruppi ultras veri e propri ad apparire in via Alzaia sono i "Vivai Ultras" e i "Comando Ultra", anche se agli inizi degli anni '80 il controllo della curva passa ai "Forever Fighters". Accanto ai già citati "Indians", compaiono nel corso degli anni altre fazioni come la "Gioventù Azzurra", i "White Blue Supporters", gli "Skizzati", i "Flip Out", la "Brigata Azzurra", il "Gruppo Lercio", gli "Skonvolts" e i "Pavia 1911 Crew". Durante gli ultimi campionati sotto la gestione Calisti l'entusiasmo della tifoseria si ridimensiona notevolmente e dopo lo scioglimento degli "Indian Rebels" e degli altri gruppi della curva, ci sono solo le esperienze dei "Ticinum Papiæ" (2013-2016) e dei "Sioux", che attualmente sono l'unico gruppo di riferimento. I gemellaggi storici della curva pavese degli anni '80 erano con i Sanitari della Cremonese e con gli Ultras Ghetto della Reggiana. Nel nuovo millennio, invece, nascono i nuovi gemellaggi con i tifosi della Sangiovese e del Cittadella. Amicizia anche con la curva salernitana e fra i Ticinum Papiæ e gli ultras svizzeri del Chiasso. La rivalità più sentita è storicamente con il Piacenza, a seguire: il derby provinciale con la Vogherese, e poi Novara, Trento, Alessandria, Mantova, Derthona, Legnano e Pro Patria.

(ha collaborato: Tony Franzoso)

LA STORIA RECENTE

Sempre nell'estate 2016 viene fondata una nuova società calcistica, il Football Club Pavia, che eredita la tradizione sportiva del defunto A.C. Pavia. Il rifondato club azzurro riparte dall'Eccellenza (2016/17) e vie-

